**ANNO XVI** Sabbato, 1 Agosto 1863 **N. 210**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 32 | » 17 | » 9 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo | » 51 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

## Torino, 31 luglio

### QUESTIONE DELL' *AUNIS*

La *France* del 30 ritorna sull'affare dell'*Aunis*. Essa spiega la procedura alla quale deve essere sottoposta la domanda d'estradizione dei cinque briganti. La domanda dal ministero degli esteri viene trasmessa a quello della giustizia il quale la fa esaminare dal tribunale competente a cui spetta di decidere se meriti di essere favorevolmente accolta.

Ma non è questa la parte più importante dell'articolo del citato giornale. La *France* risponde a coloro i quali hanno trovato strano che il governo imperiale abbia tenuti in arresto i briganti dopo la consegna. A questo proposito essa fa conoscere una circostanza importantissima. L'*Aunis* non era diretto a Barcellona ma solamente a Marsiglia dove i briganti dovevano necessariamente sbarcare per aspettare un altro vapore sul quale avrebbero poi proseguito il viaggio per la Spagna. Se il governo italiano invece di arrestarli a Genova avesse inviata la domanda di estradizione al governo francese, questo sarebbe stato obbligato ad arrestarli immediatamente al loro sbarco in Marsiglia, giacchè una domanda d'estradizione trae sempre seco l'arresto preventivo.

### NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'Opinione*

*Napoli*, 29 *luglio*.

Col più vivo dolore devo ragguagliarvi di un fatto tristissimo avvenuto nel giorno 26 dell'andante in Basilicata tra un pelottone di cavalleggieri di Saluzzo ed una banda fortissima di briganti la quale venne valutata forte di 120 uomini circa.

I cavalleggieri erano 34 comandati da un ufficiale che si dice essere il tenente Borromeo.

Essi perlustrarono i dintorni di Venosa, città considerevole.

Arrivati al luogo detto la Rendina di Venosa le vedette segnalarono alcuni briganti che alla loro vista si diedero alla fuga.

Pare che allora i soldati si siano posti ad inseguirli e che giunti ad un dato punto siano caduti in un'imboscata e decimati prima che avessero il tempo di riaversi dalla sorpresa.

Il fatto è che di 34, 22 furono uccisi e gli altri 12 con tutti gli stenti poterono porsi in salvo, essendo circondanti da ogni parte dal numero prepotente dei loro aggressori.

Fra i 22 si calcola anche uno, il cui cadavere non fu rinvenuto cogli altri, per cui si ha speranza che non sia che disperso e che possa ancora raggiungere il reggimento.

I briganti spogliarono i morti e presero alquanti cavalli, avendone la truppa perduti 23!

Questa notizia dolorosa per tutti la conosciamo soltanto pei telegrammi che sono giunti al comando superiore e speriamo che quando ci arriveranno i particolari serviranno questi a mitigare l'accaduto anzichè ad aggravarlo.

L'annunzio di tale nuovo disastro pei bravi nostri soldati fu accolto con una tristezza indicibile dall'intiera città e tutti furono dolenti di vedere spente in tal modo vite che avrebbero potuto essere spese a maggior vantaggio della patria.

Il generale Lamarmora, allorchè ebbe conoscenza dell'avvenimento, ne fu addoloratissimo più che indignato e chi conosce l'amore che porta, quell'illustre uomo di guerra, ai suoi soldati, se ne potrà di leggieri fare una giusta idea.

Intanto è opinione generale che i mezzi attualmente disponibili, o meglio ancora che il modo adoperato fino ad ora per combattere questa piaga meridionale siano tutt'affatto improprii ed a grandi grida si domandano o misure eccezionali o cangiamento di sistema.

È inutile il fare delle teorie innanzi a fatti così dolorosi e se la legalità è di ostacolo a togliere dal nostro suolo questa mala pianta, per quanto io sia amante di quella e per convinzione e per principii, tuttavia non posso a meno di consigliare al governo ed al Parlamento di essere provvisoriamente meno teneri delle franchigie costituzionali ed un poco più della vita e delle sostanze di queste popolazioni che trovansi condannate ad un'esistenza d'inferno.

So che da voi queste mie parole saranno forse credute esagerate o scritte sotto l'impressione di questo massacro e quindi soggette a severa critica; ciononostante io mi credo in obbligo di scriverle perchè coscienziosamente io credo che se non si cangia sistema per lunghi anni ancora saremo nella triste posizione presente e di più questa situazione sarà causa di gravissimi guai.

Il vedere le bande che da oltre un anno erano ridotte a proporzioni minime, farsi ora grosse e poderose, prova due cose: che le riserve nelle quali pescano i briganti per rifornirsi di uomini e di armi non sono punto distrutte o diminuite ed in secondo luogo che la tattica adottata precedentemente è stata cangiata.

Ora si osserva che le bande a vece di stare disunite come per lo passato tendono a riunirsi insieme per formare un tutto capace di sostenere i piccoli distaccamenti che necessariamente si debbono tenere per guardare il maggiore numero possibile di paesi e salvarli dalle insidie e dalle rapine delle comitive.

Questa che assalì e quasi distrusse i cavalleggieri di Saluzzo vuolsi che fosse quella di Caruso-Schiavone unita con altra banda minore e forse anche con quella di Ninco Nanco, colla quale giorni sono aveva già tentato inutilmente di congiungersi a causa delle colonne mobili che battevano allora la strada che dal Beneventano conduce nel Melfese.

Potrebbe anche darsi che fosse quella di Masini che dalla confessione del brigante Caso Salvatore che or non è molto, faceva la sua sottomissione al sindaco di Marsico Nuovo in Basilicata, doveva esser forte di 105 individui.

Dai nuovi rapporti che ci giungeranno tra poco sapremo le circostanze tutte che dovettero succedere per produrre un cosiffatto doloroso avvenimento.

La crisi municipale è terminata e il sindaco Colonna, cedendo all'istanza del Consiglio che gli ha inviata una deputazione per pregarlo a ritirare la data dimissione, ha promesso di aderire ai voti di quell'assemblea.

Questa notizia fu sentita con vero piacere dalla intiera Napoli, essendo egli universalmente stimato ed amato.

Domani parte per la Spezia la fregata la *Regina*, capitano Clavesana.

Questo legno sarà uno delle 6 fregate di primo ordine che, sotto gli ordini del contrammiraglio Provana, devono formare la squadra di evoluzione o di operazione, come credono molti, che a giorni deve prendere il mare.

La fregata *Gaeta*, che trovasi tuttora nei cantieri di Castellamare, sarà varata verso il 20 del prossimo agosto.

Si spera che in tale circostanza avremo la visita del ministro della marina, essendo stato pregato dal vice-ammiraglio Tolosano di presenziare quella funzione.

Procedono alacremente i lavori di adattamento del carcere di Castelcapuano.

Oggi è partito in congedo il comm. Visone, nuovo intendente generale dei palazzi reali di queste provincie, e la reggenza di quest'ufficio, durante l'assenza del medesimo, sarà tenuta dal cav. Lecourt, capo-divisione presso il ministero della Casa di S. M.

La notizia data da diversi giornali della ricomparsa di Pilone nelle vicinanze di Soma presso Napoli è affatto erronea.

In questo punto vengo a conoscere che nella notte del 22 andante, un centinaio o poco più di briganti, per la maggior parte spagnuoli, sono entrati sul nostro territorio divisi chi dice in due squadre e chi in tre.

Hanno passata la frontiera verso S. Arpino ed ora trovansi nelle montagne di S. Germano.

Sono comandati da uno che si dice parente di Tristany e che prende il titolo di colonnello.

Sono armati parte di fucili da caccia e parte da guerra.

Pagano tutto quello che prendono, almeno fino ad ora, e si dichiarano soldati di Francesco II; hanno la bandiera borbonica che fanno sventolare tratto tratto. Mi viene detto che altri 400 siano apparecchiati a passare la frontiera.

Continuando ad infuriare la malattia nelle bestie bovine, il prefetto ha diramato una nuova circolare a tutti i sindaci della provincia inculcando loro la più attiva sorveglianza, per impedire lo smercio delle carni infette e prescrivendo nello stesso tempo nuove e precise norme per circoscrivere il male. Se saranno le saggie istruzioni del marchese D'Afflitto eseguite a dovere e colla massima esattezza non v'ha dubbio che l'igiene pubblica ne avrà giovamento.

### STRADA FERRATA DI SAVONA

Avendo qualche giornale pubblicato notizie meno che esatte sullo stato dei lavori della ferrovia da Torino a Savona, crediamo conveniente, per tranquillità delle popolazioni interessate a questa nuova importante via di comunicazione, le quali tanto e sì giustamente si preoccupano dell'andamento di siffatta impresa, di pubblicare le seguenti notizie che ci sono trasmesse, le quali valgono a ristabilire la verità sui fatti accertati anche dall'ispettore del genio civile sig. Spurgazzi, regio commissario per detta strada, nella visita che ebbe a praticare su tutta la linea nei giorni 21 corr. e seguenti.

A partire dalla città di Savona lungo la valle del torrente Letimbro, e fino all'imboccatura della grande galleria della Sella, i lavori sono attaccati per tutto, salvo dove le pratiche per l'espropriazione coatta (avendo fallito il componimento amichevole) non furono peranco compiute; ciocchè però crediamo avverrà fra pochi giorni; e intanto sono già fatti i contratti di cottimo per dar mano ai lavori anche in queste ultime parti.

La grande galleria suaccennata, detta della Sella, sotto le alpi marittime, lunga metri 2100 circa, attaccata alla testa di mezzodì, e con n. 8 pozzi (il doppio del numero prescritto nel progetto annesso al quaderno d'oneri), è già aperta colla sezione completa di calotta e in diciassette fronti d'attacco per una lunghezza complessiva di oltre metri 1190, di cui metri 180 in piena sezione; tal che fra tre mesi al più potrà essere aperta in tutta la sua lunghezza.

Dalla imboccatura a settentrione della galleria stessa andando verso Cairo, sul tratto già approvato dal governo (kilom. 4), i lavori di terra, i muraglioni di sostegno e i manufatti sono avanzati oltre quanto potrebbesi domandare da chi consideri l'importanza dei lavori circostanti.

Fra questi lavori e l'imboccatura verso Savona dell'altra grande galleria del Belbo, il progetto esecutivo lungo le valli di Cosseria e di Bormida-Salicetto (kilometri 13) è già per essere approvato presso il ministero dei lavori pubblici.

La galleria del Belbo ora nominato (l'*opera massima* di tutta la linea che sottopassa gli Appenini in una lunghezza di circa metri 4575), è attaccata alla testa verso Savona, e a tutti gli otto pozzi, (numero anche questo doppio del prescritto). E questi pozzi, benchè finora in roccie sabbiose ed acquifere, sono già mediamente ad un terzo della loro profondità (met. 215, 180, 175, 150, ecc.) i maneggi a cavalli vengono adesso surrogati da macchine a vapore.

Della parte rimanente fra l'imboccatura verso a Torino della suddetta galleria per Ceva, Carrù, Farigliano, Bra a Carmagnola (kil. 75), il giorno 15 del corrente fu spedito a Londra il progetto esecutivo del primo tronco Carmagnola-Bra (kil. 20); sta per seguirlo il progetto esecutivo del secondo tronco Bra-Carrù (kil. 29); ed entro il mese di agosto prossimo sarà inviato quello del terzo ed ultimo tronco da Carrù per Ceva alla imboccatura della suddetta galleria del Belbo.

Ora confrontando questi fatti coi limiti di tempo assegnati alla esecuzione dell'intera linea (anni 6 a datare dal novembre 1861) e continuando l'attività spiegata finora nei lavori, non havvi motivo di credere che non sieno per essere compiti nel termine prescritto dalla legge di concessione.

### PARLAMENTO INGLESE

DISCORSO DELLA REGINA

Riportiamo da' giornali inglesi il discorso della regina, letto nella seduta del 28 luglio dal cancelliere dello scacchiere, in occasione della chiusura della sessione del 1863:

Miei Lordi e Signori,

Noi siamo incaricati da S. M. di annunziarvi la chiusura della presente sessione, e ringraziarvi al tempo stesso per lo zelo e per l'attività con cui voi adempiste a' vostri doveri nella sessione che ora si chiude.

S. M. vide con profondo dolore l'attuale condizione della Polonia. S. M. intavolò, unitamente all'imperatore de' francesi ed all'imperatore d'Austria, delle trattative, scopo delle quali si fu l'ottenere l'adempimento delle stipulazioni del trattato di Vienna del 1815 relative alla Polonia. S. M. confida che queste stipulazioni verranno attuate e che in tal modo cesserà un conflitto sì crudele e pericoloso per la pace generale dell'Europa.

La guerra civile d'America sventuratamente non è peranco cessata, producendo necessariamente gran danno non solo alle parti contendenti, ma anche alle altre nazioni che non parteciparono in alcun modo a quella contesa. S. M. credette non doversi punto allontanare da quella stretta neutralità che osservò sempre dal principio di questa lotta.

La nazione greca avendo eletto a suo re il principe Guglielmo di Danimarca, S. M. intavolò delle trattative per l'annessione delle Isole Ionie al regno di Grecia. A tale uopo S. M. aperse dei negoziati colle altre potenze segnatarie dei trattati del 1815, dalle quali queste isole vennero poste sotto la protezione della corona britannica; i voti degli ionii saranno consultati prima che tale cessione abbia luogo.

Severi trattamenti e barbari oltraggi commessi in Giappone contro sudditi inglesi indussero S. M. a domandare una riparazione; S. M. spera che il governo giapponese darà volonterosamente, e senza bisogno di costringervelo colle armi, una tale riparazione.

L'imperatore del Brasile credette spediente di rompere le relazioni diplomatiche con S. M. per non aver S. M. fatto quanto le si domandava, perchè contrario al diritto ed alla ragione. S. M. desidera che questa rottura sia di corta durata, e sarebbe quindi ben lieta di vedere ristabilite le sue buone relazioni col Brasile.

Signori della Camera dei comuni,

S. M. c'ingiunge di ringraziarvi per la grande vostra cooperazione nel votare le somme richieste dal bilancio di quest'anno, nonchè dalla permanente difesa degli arsenali e porti del regno; essa vi ringrazia inoltre per la dotazione assegnata a S. A. R. il principe di Galles.

Miei Lordi e Signori,

I danni che la guerra d'America cagionò a gran parte dei sudditi di S. M. nei distretti manifatturieri, in soccorso dei quali furono fatte da tutta l'Inghilterra sì generose contribuzioni, sono ora di molto diminuiti, e S. M. consentì ben volontieri che venissero attuate misure energiche affine di opporsi a tanti mali.

Nuovi sintomi di malcontento si manifestarono nella colonia della Nuova Zelanda, ma S. M. confida che mediante saggie e concilievoli misure, unitamente ad energica repressione, l'ordine e la tranquillità saranno ridonate a quella colonia.

S. M. diede la sua adesione ad una misura tendente ad accrescere la rendita d'un gran numero di piccoli benefizii ed essa confida che questa misura sarà favorevole agli interessi della chiesa anglicana.

S. M. consentì pure alla revisione d'una gran parte dello *Statute Book*, sopprimendone molti atti, inutili ormai, anzi contrarii ai principii generali di quello statuto.

S. M. diede pure con grande piacere il suo assenso ad una legge che dava nuova stabilità a quel corpo di volontari ch'è uno dei più grandi elementi della forza difensiva di questo paese.

S. M. approvò pure un atto tendente a porre ad effetto quel trattato addizionale conchiuso da S. M. col presidente degli Stati Uniti per la totale soppressione del commercio degli schiavi; e S. M. spera che l'onorevole cooperazione del governo degli Stati Uniti varrà non poco a porre fine ad un commercio sì barbaro ed inumano.

S. M. aderì con soddisfazione a molte altre misure di pubblica utilità che furono il frutto dei vostri lavori parlamentari.

S. M. osservò con grande soddisfazione che nullostante molte avverse circostanze, la generale prosperità dell'impero fa sempre innumerevoli progressi. Benchè una grande disgrazia locale abbia avuto luogo nella Gran Brettagna in seguito alla guerra americana e nell'Irlanda per causa di poco propizie stagioni, le risorse finanziarie del Regno Unito, non ebbero perciò a soffrirne ed il suo commercio generale con tutto il mondo non provò il menomo danno.

È causa di grande soddisfazione per S. M. il vedere che i possedimenti di S. M. alle Indie si rifanno ben presto dei disastri ch'ebbero recentemente a soffrire e ch'essi entrano nella via del progresso sociale finanziario e commerciale, che promette molto per la prosperità crescente di queste vaste regioni.

Ritornando nelle diverse vostre provincie, voi avrete ancora importanti doveri a compire; e S. M. prega con fervore l'Onnipossente di benedire gli sforzi vostri tendenti alla felicità e prosperità dei suoi sudditi, scopo della sua viva e costante sollecitudine.

### QUESTIONE DELLA POLONIA

I giornali francesi del 30 pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

*Vienna*, 28 *luglio* 1863.

Si legge nella *Presse* di Vienna: Il progetto di nota identica della Francia è stato comunicato al governo austriaco, due giorni or sono. La nota respinge l'insinuazione che il movimento polacco sia unicamente opera della propaganda rivoluzionaria. Essa dimostra l'errore del governo russo su questo punto, ricordando le simpatie manifestate per la causa polacca in tutti i Parlamenti e la lunga durata dell'insurrezione. Insiste sulla necessità della conferenza e dell'armistizio e sulle altre domande delle potenze. Questa nota non viene presentata come un *ultimatum*; vi è detto tuttavia che le potenze non vogliono entrare in ulteriori discussioni e che aspettano solamente una risposta categorica alle domande fatte.

La *France* del 30 riceve da Posen, in data del 22, le seguenti informazioni:

L'insurrezione polacca assume gravi proporzioni nel palatinato di Lituania, dove ha ricevuto considerevoli rinforzi provenienti dalla banda di polacchi che si era formata sul territorio del granducato di Posen ed una parte della quale, eludendo la vigilanza delle truppe russe e prussiane, ha potuto congiungersi con un distaccamento d'insorti del regno.

Nel solo palatinato di Lublino esistono ora cinque bande d'insorti, trincerate in eccellenti posizioni e tutelate dalle foreste di Lubartow. L'esercito russo aspetta i rinforzi considerevoli che gli sono stati promessi e prima dell'arrivo de' quali non è in grado d'intraprendere serie operazioni contro quelle bande.

Nel palatinato di Plock dove circa 3,000 insorti

sono sotto le armi, i russi hanno sofferte grandi perdite; 5,000 uomini sono stati inviati ad inseguire alcune bande di Sanoski e di Waner che occupano in questo momento forti posizioni presso Komarow e Proudrie.

Nel palatinato di Sandomir le bande insorte sono forti di circa 2,000 uomini, che le truppe russe non sono ancora riuscite a disperdere.

Insomma, i numerosi combattimenti avvenuti in tutta questa regione fra gli insorti e le truppe russe non hanno prodotto alcun risultato favorevole a queste ultime, che sono molto indebolite dalle perdite fatte ed hanno urgente bisogno di ricevere rinforzi.

Leggesi nel *Morninq Post* del 29 luglio:

Gli sforzi del gabinetto di Pietroburgo per impedire l'alleanza delle tre potenze, non ebbero alcun risultato. L'Austria dopo aver quindi rifiutato di cooperare unitamente alla Russia alla repressione dell'insurrezione polacca non potrà più a lungo rimanersene indecisa sulla politica che intende seguire. Siccome la sua posizione geografica la rende la potenza più interessata nella soluzione della quistione polacca, così è ben naturale che la sua condotta rispetto a tale quistione assuma una grande importanza. Un'alleanza delle tre potenze non può certo venir sfidata dalla Russia e l'imperatore Nicolò stesso non avrebbe osato intraprendere la guerra di Crimea, se l'Austria si fosse unita agli alleati. Se la Russia costringesse le tre potenze ad adottare misure più energiche, essa non potrebbe allora aver più ricorso ai trattati che di fatto essa misconosce e nel caso ch'essa fosse poi costretta ad accettar qualunque condizione le venisse quindi imposta, i trattati cesserebbero d'essere il punto di partenza, se non come una storica rimembranza della nazionalità polacca, nè vi avrebbe obbiezione alcuna, sia tecnica che morale, alla ricostituzione della Polonia ne'suoi antichi confini. Le tre potenze sono ora disposte ad agir di concerto e legalmente, ma quando le loro domande fossero poste in non cale e si adoprasse la forza per respingerle, allora esse avrebbero tutto il diritto di farsi ascoltare ricorrendo a tal fine anche alle armi.

Allorchè quindi lord Palmerston diceva che l'Europa non intraprenderebbe la guerra per ricostrurre il regno polacco egli non voleva con ciò asserire che la condotta della Russia non potesse divenir tale da rendere necessaria la forza per farci ascoltare.

Quantunque l'Austria stessa sia stata senza dubbio colpevole per l'infrazione del trattato del 1815 essendosi impadronita della città libera di Cracovia ed avendo costrutto una fortezza in quel territorio, la restituzione dell'antica capitale alla Polonia soddisferebbe l'obbligazione morale ch'essa contrasse con quel trattato. I polacchi stessi furono i primi a dichiarare nel Reichsrath di Vienna che si contenterebbero d'una tale cessione ed abbandonerebbero ogni diritto che potessero accampare sulla Gallizia. Noi siamo certi che ove la restituzione di Cracovia fosse una politica necessità, l'Austria saprebbe fare una tale cessione in modo che tutti i partiti ne rimanessero soddisfatti.

# Interno

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 34 LUGLIO

*Presidenza del vice-presidente* RESTELLI.

La tornata è aperta alle ore 8 25 ant. con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato senza discussione.

GALLO legge poche parole di protesta perchè ieri non gli venne accordata la parola nè per lo sviluppo di una proposta da lui presentata, nè per la posizione della questione sul progetto di legge concernente una leva sui nati nel 1843.

L'incidente non ha seguito.

AMARI (min. della istruzione pubblica) presenta un progetto di legge relativo agli stipendi dei professori delle Università e degli insegnanti presso le scuole di applicazione degli ingegneri.

SANTOCANALE presenta la relazione sulla domanda di poter procedere contro il deputato Guerrazzi.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge presentato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sul brigantaggio.

PRES. comunica un ordine del giorno presentato dall'on. Avezzana, ed alcuni emendamenti relativi a questa legge presentati dagli on. Ricciardi, Ciccone, Castagnola, Massari, Bixio, il quale ultimo propone anche un ordine del giorno.

Tutti questi emendamenti verranno stampati e distribuiti.

AVEZZANA svolge il suo ordine del giorno, già presentato nel Comitato segreto, in cui si discusse sul brigantaggio. Il senso di quest'ordine del giorno è che si sospendano le fucilazioni dei briganti, e si deportino nelle provincie settentrionali per esser giudicati dei loro delitti e condannati a norma delle leggi.

Quest'ordine del giorno è appoggiato; ma indi posto ai voti, non è approvato.

VARESE non crede che la legge presentata sia efficace ad estirpare il brigantaggio. Egli ne attribuisce l'origine e la causa alle dominazioni straniere succedutesi nell'ex-reame, le quali vi hanno eccitato una costante protesta che si è manifestata in mille modi, tutti egualmente buoni allo scopo, per quanto infami, sostenuti dai papi che sempre hanno agognato al dominio di quelle terre.

L'oratore compulsa la storia per dimostrare come attraverso di essa questa piaga del brigantaggio abbia sempre esistito, nè siano valse a sradirarla le immanità di parecchi governi assoluti.

Egli si sofferma sul periodo del regno di Gioachino Murat, e dimostra che la feroce repressione del generale Manhes non recò frutti che momentanei, dacchè coi Borboni ritornarono anche i briganti, cagionando imbarazzi non piccoli ai loro antichi protettori.

Egli ne deduce che non è meraviglia se sieno risuscitati dopo una rivoluzione come quella che ha subito quel paese.

L'oratore conchiude che bisogna sopratutto preservare la novella generazione dal cancro che corrode l'antica, ed a questo fine convien solcare quella regione di vie, istruire il popolo e sottrarlo alla influenza pestifera dei preti, respingendo la legge proposta.

L'oratore è stato acclamato in parecchi punti del suo discorso, del quale però, per la sua debole voce, buona parte ci è sfuggita.

CASTAGNOLA (membro della Commissione di inchiesta) dice che il brigantaggio è un fenomeno complesso, a togliere il quale se da un lato opereranno i rimedii generici dell'on. preopinante, non sono meno necessarii e saranno più immediatamente proficui quelli proposti dalla Commissione d'inchiesta. L'oratore prosegue:

Il carattere del brigantaggio non ha nulla di politico. I briganti non sono che furfanti dell'infima classe, assassini da strada e niente di più. Lo ricaverete e dal giornale del Borjes e da quello del sergente Romano che cadde sotto la sciabola dei cavalleggieri di Saluzzo. Questi scrive di aver tentato invano di organizzarli militarmente, e di proibire loro il furto, la rapina, l'incendio. Dal lato politico non sono che strumento in mano di Francesco Borbone e della Corte pontificia che non isdegnano di stringer loro la mano. Le condizioni sociali di quelle provincie vi esercitano altresì una perniciosa influenza. Una delle cagioni che alimenta il brigantaggio si è appunto quella che servono a mire politiche de'nostri nemici, i quali li forniscono d'armi, di danaro, di consigli e di benedizioni. La esistenza di comitati borbonici è un fatto constatato, e su cui io richiamo tutta l'attenzione del ministero. Le corrispondenze fra i comitati di Napoli e di Roma vengono portate dal vapore postale francese che fa qual servizio.

*Voci*: Lo sappiamo.

CASTAGNOLA. La complicità del governo romano risulta anche da questo fatto. Alcuni carabinieri nostri furono presi dai briganti, e consegnati ai soldati pontificii.

Il brigantaggio pertanto è alimentato precipuamente dai pretendenti: ma trae incremento altresì dalla quistione sociale, che stranamente le si associa. I contadini non sono mezzaiuoli, sono giornalieri, braccianti e nulla più. Che ne deriva? Che non sono per nulla interessati ai profitti della terra. Codesti contadini non si interessano punto nè alla conservazione delle messi, cui non partecipano, nè agli animali, che sono proprietà del padrone.

In quelle provincie, fra il padrone e il nullatenente non vi sono gradazioni. Non esistono quelle mille picciole industrie che si osservano fra noi. Questi fatti ci spiegheranno come un migliaio di briganti possa sostenersi; e sicuri dell'inazione, quando non sia anche della cooperazione delle masse contadinesche, essi sfidano impunemente la nostra polizia ed i nostri soldati.

Un'altra perniciosa influenza è quella che viene esercitata su quelle calde immaginazioni dalle tradizioni e dai racconti briganteschi.

È inoltre opinione comune in quelle menti che il Borbone abbia a ritornare.

Sommate tutte queste cause; e vedrete che gli effetti non ne sono impari.

Io credo che il miglior rimedio sarebbe di interessare quelle numerose popolazioni alle terre, alle greggie, procurandone loro la proprietà da difendere. (*Bene*)

Ma frattanto, finchè questo atto non possa equamente crearsi, dovremo noi tollerare che i proprietarii ed i nostri soldati cadano vittima dell'ignoranza e della ferocia?

Ecco a qual bisogno urgente sopperisce il nostro progetto di legge.

Quanto alle truppe ci vorrebbe maggiore unità di comando.

In quanto a polizia poi, questa non esiste assolutamente in alcun luogo, tranne a Napoli.

Che volete che la truppa faccia, se la polizia non la mette sulle traccie dei briganti e se le popolazioni, o per paura o per interesse, rimangono neutrali? Comprenderete come sia necessario che prima di tutto i terrieri concorrano alla estirpazione dei ladri e degli assassini. Io non so comprendere perchè la Commissione dei vostri ufficii non consenta con quella d'inchiesta sulla misura di stabilire premii ai delatori dei briganti, che sono i nemici di tutti perchè uccidono e rubano indistintamente. Io, a nome dei miei amici, ripropongo questa disposizione. Hanno stigmatizzato la nostra proposta di legge denominandola la legge dei sospetti; ma qui non è quistione di opinioni politiche, ma della sicurezza della vita e delle sostanze, che preme ugualmente a tutti i partiti.

Si sono accusati alcuni comandanti di essere ricorsi ad esecuzioni con troppa precipitazione. Ma al disopra di tutte le considerazioni vi è la propria difesa e quella degli altri e dello stato.

Noi non amiamo però le fucilazioni sommarie, ed è per ciò che proponiamo delle guarentigie tanto maggiori che in parecchi casi i così detti complici sono più colpevoli degli stessi briganti. Non insisto sulla deportazione, dacchè la credo un concetto adottato da tutti.

Del resto io credo che il governo abbia il diritto di dichiarare in istato di guerra anche per le leggi esistenti indipendentemente da nuove che se ne propongano, un paese dove si combatte.

Comprendo che si abbia una certa ripugnanza a far ciò; ma almeno si adotti questa legge affinchè i rei non isfuggano ad un esemplare castigo.

L'oratore conchiude respingendo le modificazioni apportate dalla Commissione al primitivo progetto di legge circa all'assoggettare i complici alle Corti d'assisie mentre gli autori principali, meno rei non poche volte, vengono giudicati dai tribunali militari; e finisce dicendo:

Pensiamo al fondamento della libertà, che è la pubblica sicurezza. (*Bravo*)

PRES. comunica un emendamento stato presentato al banco della presidenza dal deputato Montecchi ed altro dal deputato Minervini.

Questi pure verranno stampati e distribuiti.

Un altro deputato ha presentato un ordine del giorno.

LAZZARO fa alcune osservazioni sulle cagioni che sostengono il brigantaggio in confutazione dei preopinanti. Così sulle tradizioni briganlesche e la loro influenza, tradizioni che vengono cantate al popolo anche a Napoli dai poeti sui trivii, egli dice che sono fole che abbiamo riportate dai romanzi francesi sulla penisola.

L'Italia meridionale non era conta alla settentrionale finora che attraverso gli scrittori francesi per quello che risguarda le condizioni morali delle popolazioni dell'ex-reame.

MASSARI osserva che non vale la pena di confutare a lungo l'argomento delle tradizioni brigantesche.

BONGHI Quello che si è detto nel Comitato segreto non può venir fatto di pubblica ragione.

LAZZARO continua, non ostante, il suo discorso, e confutando l'onorevole Varese. dice che nel secolo scorso, al tempo del dominio spagnuolo, le medesime *gride* che si pubblicavano a Napoli contro i briganti si affiggevano a Milano contro i *bravi*.

Parlando della legge in discussione si dichiara favorevole alla introduzione di una legge eccezionale, come eccezionale a suo avviso è lo stato del brigantaggio. Nelle sue speciali disposizioni però egli impugna la prima parte della legge, e non ne accetta che la seconda parte. La prima parte che è la preventiva spetta al governo coi mezzi che ha già in mano.

Egli ha osservato nel brigantaggio dei fatti costanti che si riferiscono al luogo ed al tempo. Egli dice:

La Terra di Lavoro e gli Abruzzi sono i meno infestati. Nella Basilicata e nella Capitanata infierisce di più. Come avviene che sia meno intenso ai confini romani? La ragione io l'ho trovata nelle diverse condizioni delle proprietà. Per togliere questa causa pertanto ci vogliono delle leggi economiche e non penali.

Le bande del 1860 erano capitanate dal *Lagrange*, che aveva seco un nucleo di soldati. Quella era una vera reazione; e non era brigantaggio, il quale sorse nel 1861 in Capitanata, poi nella provincia di Molise e Benevento.

Le Calabrie, prime nella rivoluzione, furono le ultime a dar ricetto ai briganti.

Da queste osservazioni egli deduce che dove lo spirito liberale è mantenuto vi fu meno brigantaggio.

La repressione dello spirito pubblico ha generato il brigantaggio. Gli uomini del partito avanzato non mirano nelle provincie meridionali a scalzare il presente ordine di cose; ma invece vi sono degli uomini, camuffati in governativi, che stendono la mano ai retrivi ed aiutano i briganti. Il governo dee volere in quelle provincie rinunciare alla diffidenza verso tutte le gradazioni del partito liberale se vuole mantenere la unità del paese.

L'oratore crede che la giurisdizione militare possa contribuir al bene di quelle provincie ed alla loro liberazione dal brigantaggio, perchè ratterrà il soldato dal farsi giustizia da sè.

Approva la pena della deportazione sulla quale, mentre raggiunge l'intento, più che su qualunque altra si può ritornare.

PRES. comunica che il deputato Argentino ha presentato un altro emendamento, che verrà stampato e distribuito.

MICELI. In nome della carità della patria domando che la proposta legge venga respinta. Se la sola metà dei rimedii suggeriti al governo dall'ordine del giorno proposto dalla Commissione d'inchiesta fosse stato attuata, oggi non sarebbe neppure mestieri discutere intorno a questa legge, che la Commissione stessa ha proposto come compimento del suo sistema, e che io ritengo superflua del tutto e meno efficace di qualunque altra.

Biasima il ministero che non abbia attuato con maggior sollecitudine certe disposizioni relative alle condizioni della proprietà.

Meglio dell'adozione di questa legge sul brigantaggio, sarà l'altra delle ferrovie calabro-sicule.

Il ritardo di questo e simili altri lavori è la causa precipua della perseveranza del brigantaggio.

Così i delegati mandamentali sono tanto cattivi, che i migliori sono quelli che fanno nulla.

La magistratura, meno le debite eccezioni, è corrotta, e non crede all'attuale ordine di cose.

Prima dei briganti bisogna punire costoro.

E la causa che il governo è mal servito si è che si appoggia sopra una sola classe, escludendo i più caldi patrioti.

Inoltre il brigantaggio non fu spento perchè non si seppe perseverare in alcun sistema nè buono nè cattivo.

Il sistema di una feroce repressione fu già usato senza frutto; ed ora è vano di attendere un esito migliore dalla legalizzazione dell'arbitrio e della inesorabilità. È intollerabile che i tribunali militari abbiano a condannare non solamente i briganti, ma anche i loro manutengoli, che è tanto difficile a poter scoprire e convincere.

L'oratore si riserva la continuazione del suo discorso a domani.

D'ONDES REGGIO propone che, ove nella seduta pomeridiana, oltre all'esaurimento della discussione sul progetto di legge relativo al dazio consumo, non si possa aprire la discussione sul progetto di legge relativo alle ferrovie calabro-sicule, venga quest'ultimo in discussione domani nella seduta antimeridiana, riservando a quella pomeridiana il seguito della discussione sul brigantaggio.

Questa proposta è dalla Camera approvata senza contestazione.

La seduta è levata alle 12 e 1|2.

*Seconda seduta. — Vice-pres.* CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 2 e 1|2 con la lettura del verbale della seduta antimeridiana, che viene approvato senza discussione.

Si legge il sunto delle petizioni.

DELLA ROVERE (min. della guerra) domanda che due leggi da lui recentemente presentate vengano approvate al primo intervallo che presenterà la discussione delle altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Queste leggi si riferiscono, la prima al trapasso di competenza dai tribunali civili ai militari sui reati di seduzione alla diserzione; la seconda al prorogamento per un altro anno della legge sulle diserzioni e sulle renitenze.

La Camera approva.

RICCI G. presenta la relazione sopra il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la spesa di lire quattro milioni e mezzo in acquisto di navi onerarie.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente una tassa governativa e il dazio comunale di consumo.

SELLA (relatore) propone a nome della Commissione un articolo nuovo da inserirsi dopo il 14 che fu ieri approvato.

Dopo alcuni schiarimenti chiesti ed ottenuti dal deputato CORTESE, la Camera approva questo nuovo articolo proposto dalla Commissione.

L'art. 16 che risguarda le norme da approvarsi con regio decreto per l'esecuzione della presente legge, viene nuovamente redatto dalla Commissione ed approvato dalla Camera quasi senza discussione.

Vengono pure rapidamente approvati i successivi articoli 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

Alcuni emendamenti relativi non possiamo riportarli perchè non ci vennero comunicati, e ci riesce impossibile il coglierli a volo nella discussione precipitosa di cui sono oggetto.

L'art. 24 è approvato nei seguenti termini:

« La presente legge entrerà in vigore un mese dopo la sua promulgazione. »

L'articolo susseguente è approvato senza discussione.

SANGUINETTI propone un'aggiunta che viene approvata.

L'art. successivo è così concepito:

« Passano a beneficio dei comuni i dazi ora riscossi a profitto dell'erario sugli oggetti non compresi nella tariffa annessa alla presente legge, e sui quali è data dall'art. 10 facoltà ai comuni di imporre il dazio.

« La riscossione di questi dazi sarà fatta colle tariffe e i regolamenti ora vigenti, finchè i comuni non abbiano provveduto con nuovo regolamento e tariffa.

« Passa nello stesso modo alla città di Napoli e suoi casali la privativa della neve. »

CADOLINI propone la seguente aggiunta al 1° alinea:

« Ed ove il dazio di provento governativo colpisce ora gli stessi oggetti con tariffa superiore a quella annessa alla presente legge, le eccedenze passeranno a beneficio dei comuni. »

SELLA (relatore) l'accetta.

La Camera l'approva.

CHIAVES propone e svolge la seguente aggiunta:

« Passano a carico dello stato i pesi di cui fossero anteriormente gravati i comuni in corrispettivo della concessione da essi finora esercitata dei dazi di consumo che spetteranno al governo in forza della presente legge. »

MACCHI presenta la relazione sulla convenzione postale fra il governo ed il municipio di Torino.

L'aggiunta Chiaves è appoggiata.

PASINI (a nome della Commissione) dichiara di non poterla accettare.

CHIAVES la ritira.

I deputati CORTESE, SANDONATO, DE CESARE, RANIERI, C. POERIO, ACQUAVIVA e FIORENZI propongono la seguente aggiunta all'articolo della Commissione:

« Avrà inoltre la città di Napoli, in conformità della legge e come ogni altro comune del regno, la piena e libera disposizione dei proventi di tutti i suoi dazi di consumo su quegli oggetti che la presente legge sottopone alle tasse di consumo municipali.

« Passeranno sul bilancio del ministero dell'interno le annue lire 423,000 che il governo ora preleva dai dazi di consumo di detta città per aumentare le rendite del R. Albergo dei poveri, dello Stabilimento di Sant'Eligio, della Santa Casa degli Incurabili e dell'Ospizio di S. Gennaro dei poveri, che sono pubblici stabilimenti dipendenti ed amministrati dal governo. »

MINGHETTI (ministro delle finanze) e PASINI (della Commissione) pregano i preopinanti a ritirare la loro mozione, la cui vera sede è nella legge provinciale e comunale.

CORTESE, prendendo atto di queste dichiarazioni, ritira per sè e socii la mozione.

La Commissione nel suo controprogetto aveva soppresso il seguente articolo che si trova nel progetto ministeriale:

« Con decreto reale sarà fissato un compenso proporzionale da darsi dal tesoro ai comuni sulle somme percepite dallo stato durante l'anno 1863 per dazi di consumo su materie diverse dalle bevande e dalle carni. »

MINGHETTI (min.) rende le ragioni per cui ha inserito questo articolo, che non saprebbe toglierlo se non obbligatovi da un voto della Camera.

SELLA (relatore) espone le ragioni in contrario che lo hanno indotto alla sua soppressione. Egli dice:

Il ministro ha parlato della Lombardia; ma l'annessione di questa provincia fu fatta senza beneficio d'inventario, e sarebbe un antecedente pernicioso quello di ammettere simili pretese.

RESTELLI dice che il caso della Lombardia è un caso unico, e che la quistione è tutta di buona fede e di equità.

FINZI e PASINI prendono la parola in senso opposto su questo incidente.

La discussione è chiusa.

SELLA (relatore) dimostra che anche in altre provincie vi erano tasse speciali, e che sarebbe pericoloso l'aprir l'adito alla perequazione del passato. D'altronde è ora di preoccuparsi degli interessi del paese intero e non di questa o quella provincia.

L'emendamento del ministro è respinto dalla Camera.

« Tutte le leggi o decreti in quanto sono contrari alla presente legge rimangono abrogati. »

Quest' ultimo articolo è approvato senza discussione.

I deputati BRIGANTI-BELLINI B., FIORENZI, BRIGANTI-BELLINI G., BONGHI, MATTEI G., TEODORANI, REGNOLI, SGARIGLIA, TESTA, I. BERARDI, A. ARGENTINO, M. RICCI, FENZI, BETTI, E. BUSACCA propongono il seguente articolo transitorio:

« Gl'impiegati del dazio del macinato nelle Marche e nell' Umbria saranno per quelle provincie equiparati a quelli in aspettativa ed in disponibilità per gl' impieghi risguardanti il dazio-consumo di quelle provincie stesse. »

SELLA (relatore) propone che questo articolo venga convertito in un ordine del giorno.

BRIGANTI-BELLINI dichiara che l'ordine del giorno non lo soddisfa.

MINGHETTI (ministro delle finanze) respinge lo articolo ed accetta l'invito della Commissione di occuparsi di questa materia.

BRIGANTI-BELLINI insiste.

Il suo articolo, posto ai voti, non è approvato; e la Camera approva invece l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Si passa alla discussione delle tabelle.

CADOLINI propone che la tariffa relativa ai comuni chiusi sia rettificata tenendo pei comuni di seconda e terza classe il costante rapporto di 8|10 e 7|10 della tassa assegnata ai comuni di prima classe.

DE BLASIS propone alla tabella *A* che la tassa sulle bestie bovine e sui maiali si riscuoterà a peso, ed in base alla tariffa della carne macellata fresca diminuita del 20 per cento in quei comuni che ne faranno richiesta e che provvederanno i pesi occorrenti.

RICCIARDI propone alla medesima la riduzione alla metà del dazio sul vino ed aceto in fusti, vino ed aceto in bottiglie, mosto, uva, carni d' agnelli, capretti, pecore e capre

CAMERINI propone che alla tabella *A* si aggiunga: « Carne macellata fresca di maiale, il quintale 4, 3, 2. »

Sulla nota aggiunta alle parole: « bestie bovine » si aggiunga: « e sui maiali. »

BERTI-PICHAT finalmente propone la diminuzione di un quinto sulla tariffa *A*.

SELLA (relatore) respinge tutti questi varii emendamenti, accettando però in massima quello dell'on. Camerini sulla carne macellata di maiale fresca.

CADOLINI ritira il proprio emendamento.

CAMERINI si dichiara soddisfatto delle proposte della Commissione

CHIAVES, TECCHIO, FERRARIS ed altri propongono la riduzione di 1|4 sulla tariffa *A*; indi rinunciando alla loro mozione si associano alla proposta Berti-Pichat.

SELLA (relatore) si oppone vivamente a questa proposta dichiarando che toglie tutta, cioè la quarta parte della importanza alla legge, che non produrrà più i 33 milioni, sui quali si è fatto capitale.

L'emendamento Berti-Pichat, posto ai voti, è respinto.

ROMEO propone di ridurre il dazio dei vini della quinta classe da 2 50 a 1 50.

SANDONATO propone una riduzione a favore dei comuni di prima classe.

Posti ai voti questi emendamenti sono respinti.

La tariffa, modificata dalla Commissione a norma della discussione avvenuta è per ultimo approvata dopo una vivace discussione, in cui è approvata una proposta del deputato Lanza per elevare a fr. 5 l'ettolitro il dazio della birra.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul complesso di questa legge.

Ma la Camera non essendo riuscita in numero, domani all' aprirsi della seduta antimeridiana si rinnoverà la votazione.

La seduta è levata alle ore 6 40 minuti.

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali.** La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Un decreto in data del 12 luglio che erige consolati a Samarang e Surabaya.

2. Un decreto in data del 16 luglio che approva la pianta dell'archivio di stato in Pisa.

3. Un decreto in data del 16 luglio che approva la pianta dell'archivio di stato in Siena.

4. Un decreto in data del 5 luglio che approva la *Società per l'illuminazione a gas della città di Monza*.

5. Una serie di disposizioni nell'ordine giudiziario.

6. Una serie di disposizioni d'interesse locale.

**Codice civile.** Il giornale la *Legge* col n. 88 ha cominciato la pubblicazione del progetto di legge per l'approvazione del 1° libro del codice civile pel regno d'Italia, presentato al Senato dal ministro guardasigilli.

**Terremoto.** Il *Corriere mercantile* di Genova del 30 luglio annuncia che alle ore 5 p. m. del giorno innanzi s'era fatta sentire in quella città una leggiera scossa di terremoto ondulatorio.

**Corse di piacere.** Domenica, 2 agosto, in occasione dello spettacolo che avrà luogo a Milano nell'anfiteatro dell'Arena allagata, si ripeterà una corsa di piacere da Torino a Milano.

La partenza da Torino sarà alle 4 45 a. m., e ripartirà da Milano alle ore 11 della sera. Il prezzo dei viglietti è stabilito a lire 12 per la 2.a classe, ed a lire 8 per quelli di 3.a

**Processo per avvelenamento.** Il noto processo contro le sorelle Galavresi di Milano, imputate di avvelenamento del rispettivo marito e cognato, volse finalmente alla sua fine. Nel 29 corrente luglio la Corte di cassazione di Milano respinse il ricorso della Cecilia Galavresi, condannandola alle spese. Questa disgraziata dovrà subire la pena inflittale dalla Corte d'assisie di 10 anni di lavori forzati.

**Condanna di giornali.** — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 29 luglio:

Filippo Brasini, il ciabattino che fu gerente del giornale l'*Eco*, era citato ieri dinanzi questa Corte di assisie, per causa di reati di stampa. — Essendosi Brasini, intanto, evaso da Bologna, la Corte giudicò in contumacia, e confermò l'altra sentenza pure contumaciale, pronunziata il 30 dello scorso aprile, che condannava l' ora fuggitivo a 18 mesi di carcere ed alla multa di L. 2,500, contro la quale il Brasini erasi fatto oppositore.

— La Corte d'assisie residente in Genova nella seduta del 28 corr. luglio ha condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 500 di multa il gerente dell'ora cessato giornale *L'Imparziale* che si pubblicava in quella città. L' articolo incriminato aveva per titolo: *Popoli e dinastie*.

**Infanticidio per pazzia.** La *Gazzetta delle Romagne*, di Bologna, reca questo triste fatto succeduto in quella città nel 28 luglio:

Una sventurata madre colta da improvviso accesso di mania furiosa con tendenza al suicidio, afferrava la propria bimba di poco men che due mesi, e la scagliava fuori dalla finestra che dà sulla strada. La creaturina raccolta da una guardia di P. S. spiravagli nelle braccia. La catastrofe avveniva nel momento in cui il padre della fanciulla trovavasi in una vicina camera. Quale fosse la sua disperazione per tanta sventura non è a dirsi, la figliuola unica sua prole era la delizia de' genitori.

**Processi contro la reazione.** Il *Giornale di Napoli* del 25 ha da Benevento 23 luglio:

Ieri l'altro alle otto della sera questa Corte di assisie dopo essere rimasta in seduta permanente due interi giorni ed una notte, terminava una importantissima causa politica, quella della reazione avvenuta ne'comuni di S. Giorgio la Molara, Molinora e S. Marco dei Cavoti.

Gl'imputati erano in tutto 161. de'quali 52 presenti in carcere.

Gli omicidi, consumati con una crudeltà e ferocia senza pari, erano quattro, oltre le grassazioni, i ricatti ed altri reati di simil fatta.

Si udirono nel corso del dibattimento 194 testimoni a carico e 163 a discarico.

Gli avvocati difensori erano undici.

Il verdetto de' giurati fu affermativo per 21 accusati, negativo per altri 30; per uno vi fu maggioranza semplice di 7 su 5, quindi fu rimandato ad altra udienza.

De' 21 dichiarati colpevoli, la Corte condannò 5 ai lavori forzati a vita, 4 a 20 anni della pena stessa, e gli altri a pene minori.

De' trenta liberati di dritto, la maggior parte nol saranno di fatto; poichè 11 sono soldati sbandati e devono compiere il loro servizio militare, ed altri nove sono implicati in altri giudizi della stessa fatta.

Dalla prima quindicina di agosto si porranno a ruolo altre gravissime cause politiche, cioè quelle delle reazioni di Paduli, Montemale di Montecalvo, di Pietralcina e di Pescolamazza, ed infine quella ferocissima di Pontelandolfo: in queste due ultime vi saranno condanne di morte.

Il presidente di questa Corte di assisie cav. Pirrotta è stato tramutato in Avellino, e qui lo ha rimpiazzato il sig. De Nardis.

**Proclami borbonici.** Il *Pungolo* di Napoli del 26 reca:

La questura giorni sono giunse a scoprire e ad arrestare tre individui in Caserta, portatori di qualche centinaio di proclami borbonici di data recentissima, stampati per la circostanza della quistione dei La Gala e loro degni compagni.

In essi si cantava vittoria, pronosticando la prossima caduta del governo piemontese, e si invitava la popolazione a stare pronta all'insurrezione, perchè Francesco II sarebbe entrato fra poco nel regno alla testa di forze poderose che era intento a radunare!

Non pare che fino ad ora siasi riuscito a porre le mani addosso ai capi, sebbene la questura stia investigando con attenzione per scoprire gli autori di quello scritto veramente curioso.

**Truppe pontificie.** L'*Italia militare* del 28 dà il seguente quadro delle truppe pontificie alla metà del corrente mese:

Ministero delle armi Num. 44 — Intendenza id. 36 — Uditorato generale militare id. 8 — Uditorato divisionario id. 9 — Consiglio sanitario id. 3 — Medici e chirurghi in disponibilità id. 7 — Stato maggiore generale id. 16 — Stato maggiore di piazza id. 23 — Ufficiali dei diversi corpi in disponibilità id. 35 — Reggimento artiglieria id. 827 — Gendarmeria id. 2721 — Reggimento di linea id. 1629 — Battaglione cacciatori id. 1038 — Battaglione sedentario id. 689 — Dragoni id. 306 — Ausiliari di riserva id. 31 — Custodi dei profossi militari id. 21 — Battaglione zuavi id. 631 — Battaglione carabinieri esteri id. 758. — Totale, numero 8832.

**Disastri.** — Ci scrivono da Levico (Trentino), in data del 27 luglio 1863:

Le feste tridentine sono state seguite da una serie d'avvenimenti tanto tristi, che chi volesse argomentare col *post hoc, ergo propter hoc*, avrebbe di che mandare le mille volte *ai frati* quel migliaio di preti e vescovi, piombato a Trento poche settimane or sono. Il pomeriggio del 24 incominciò a cadere qui una pioggia dirotta, mista a grandine ed accompagnata da un vento impetuosissimo. Uno di quelli che qui dicono nubifragi squarciò una cima di monte e le frane precipitarono ingrossando un torrente che separa lo stabilimento balneario dal paese di Levico. Parecchie case furono atterrate dall'impeto delle onde e dei massi enormi che esse travolgevano con loro. I campi sono per parecchie miglia ricoperti di macerie e di fango.

L'albergo dove io sono d'alloggio e che sta precisamente sulla riva del torrente fu invaso dall'acqua in tutto il piano terreno all'altezza d'un uomo, dimodochè quelli che vollero fuggire dovettero discendere dalle finestre. Io mi trovava, per caso, nello stabilimento balneario. In esso la rovina fu minore, perchè i sassi e le melma furono contenuti da un terrapieno altissimo e solido che chiude le riserve dell'acqua minerale.

Ma ciò non impedì che il lato dell'edificio che guarda verso il torrente fosse invaso al pian terreno esso pure in due camere e nella cucina all'altezza di mezzo uomo. Immaginatevi lo spavento delle popolazioni e delle nostre signore balneanti. Per buona ventura la rovina durò soltanto un'ora circa. Si contano parecchie vittime, non però fra i balneanti, oltre il danno materiale che ascende a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Abbiamo aperto una colletta nello stabilimento e credo che altrettanto siasi fatto in paese. Sarebbe bene che anche nelle altre parti d'Italia si pensasse ad alleviare la miseria di questi infelici.

**Briganti spagnuoli.** Si legge nel *Constitutionnel* del 28:

In Ispagna i briganti ripullulano come in Italia. Un certo Jordan, disertore, ha sequestrato il deputato provinciale Lafuente Casamayor e non l' ha restituito alla famiglia che dopo aver ricevuto la somma di 12,000 piastre.

**Pubblicazioni.** Dall' *Unione Tipografico-editrice torinese* furono pubblicate: 1° Le dispense 353-5 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, con cui si compie il tomo decimosesto e le dispense 86 ed 87 delle tavole; 2° Le dispense 21 e 22 del *Dizionario di cognizioni utili*, diretto dal prof. Nicomede Bianchi.

## CRONACA TORINESE

Domenica, 2 agosto, alle ore 7 antimeridiane partirà da Torino un convoglio speciale destinato ai senatori, ai deputati e ai ministri per recarsi al piano inclinato di Dusino dove si faranno nuovi esperimenti del sistema di locomozione funicolare del deputato Agudio. Il convoglio ripartirà per Torino alle ore 12 e 10 minuti.

Domenica, 2 agosto, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel R. giardino i seguenti pezzi musicali:

Meyerbeer, *La marche aux flambeaux* — Ferrari, scena e preghiera *Gli ultimi giorni di Suli* — Martin, *La Capricciosa*, polka — Auber, sinfonia *Haydée* — Meyerbeer, introduzione atto terzo *Gli Ugonotti* — De-Ferrari, finale secondo *Il Menestrello* — Strauss, *Erminia*, polka.

*Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 luglio* 1863.

Ozario Agostina, nata Bandino, d' anni 26, di Rivarolo; Ottinu Carolina, nata Morelli, id. 34, di Collegno; Gazola Francesca, vedova nata Alliani, id. 58, di Murazzano, lavandaia; Martignone Catterina, id. 8, di Torino; Tonelli Giovanni, id. 25, di Mondovì, studente; Gramaglia Giovanna, id. 21, di Torino, cucitrice.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 9.

# Notizie Politiche

Ci scrivono da Genova, 31 luglio:

Il Bassani, essendo riescito a prepararsi una punta di ferro, ieri, verso il tocco, sbarrata la porta della sua cella dove era solo, nel mentre chiedeva carta per iscrivere al ministero di grazia e giustizia, dimostrò il proposito di suicidarsi. Accorsero il procuratore generale, il questore, il medico ed alcune guardie di pubblica sicurezza, i quali tentarono inutilmente di dissuaderlo dal suo proposito; e nel mentre si sfondava la porta della cella per impedire il suicidio, il Bassani si uccise ferendo il maresciallo delle guardie, Bianchi, che era entrato pel primo.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 28 corrente:

Una lettera di Caserta ci annunzia nel modo il più positivo che giorni sono il generale Villarey, comandante quella zona militare, ebbe a ricevere avviso, per parte delle autorità francesi, che essendo stati arrestati sul territorio pontificio diversi briganti, ritenuti colpevoli di depredazioni e di assassinii commessi in queste provincie dalla parte degli Abruzzi, il generale di Montebello era nella determinazione di farne la consegna alle nostre autorità.

Il nostro corrispondente soggiunge che il generale Villarey ne diede tosto avviso al generale Lamarmora, per cui ora si stanno attivando le pratiche necessarie onde radunare i documenti opportuni per ottenere l'estradizione di quegli assassini.

Leggiamo nella *France* del 30:

Si assicura che S. M. l'imperatore Napoleone ha fatto complimentare il principe di Metternich per l'attitudine del governo austriaco nei negoziati fra le tre potenze.

Le ultime notizie di Pietroburgo danno argomento a credere che la Russia sia disposta a dimostrarsi più conciliante.

Un dispaccio che la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna 28 luglio annuncia:

Ieri e l'altr'ieri furono continuate le perquisizioni e gli arresti a Lemberg. Il membro della giunta provinciale Ziemalkowski, il conte Stefano Zamoysky e Sierakowski furono consegnati al tribunale criminale.

Si legge nella *France* del 30:

Continua in Prussia il regime degli *avvertimenti* alla stampa. Un giornale di Guben, il *Progresso*, è stato ammonito per aver annunziato che il principe reale aveva protestato contro l'ordinanza del 1 giugno, vale a dire per aver riprodotta una notizia che ha percorsa tutta l'Europa. È stato sequestrato a Konisberga un opuscolo allusivo, intitolato — *Il principe di Polignac dinnanzi alla Corte dei pari*.

Leggesi nello stesso giornale:

È noto che un grave conflitto è sorto fra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica peruviana, a cagione delle navi federali sequestrate nelle acque del Callao.

Si assicura che per consenso di entrambe le parti, la questione è stata deferita all'arbitrato del re dei belgi.

## DISPACCI ELETTRICI
### *AGENZIA STEFANI*

**Parigi, 31.** Il *Moniteur* pubblica un rapporto del generale Forey in data del 14. Il generale dice di avere spedito una colonna per proteggere le miniere d'argento di Real Monte contro le bande dei predatori e di essere occupato onde costituire un governo provvisorio composto di uomini moderati appartenenti a tutti i partiti.

Il colonnello Dupin occupò Huatusco.

Si ha da Rio Ianeiro in data del 9 che sir Elliott, segretario della legione inglese, ricevette i suoi passaporti, ma non ha ancora lasciato il Brasile.

**Parigi, 31.** L'imperatrice ricevette oggi a St-Cloud l'arcivescovo di Messico.

La *France* contiene le seguenti informazioni sulle trattative circa la Polonia. Si sta ora decidendo dalle tre potenze se ciascuno dei dispacci che esse spediranno a Pietroburgo debba contenere un paragrafo identico a guisa di conclusione ovvero se si farà un dispaccio identico da rimettersi nello stesso tempo in cui sarà spedito il dispaccio particolare col quale ognuna delle tre potenze risponderà alla nota di Gorciakoff.

La *France* crede sapere che l' attitudine dell'Austria fece svanire a Pietroburgo le illusioni prodotte da erronee informazioni, o fa sperare che il gabinetto russo modificherà la sua politica.

| | luglio 30 | luglio 31 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 (*chiusura*) | 67 40 | 66 85 |
| Id. id. . . 4 1\|2 0\|0 | 95 80 | 96 — |
| Consolidati inglesi . 3 0\|0 | 93 1\|8 | 93 1\|8 |
| Id. id. (*fine agosto*) | — — | — — |
| Consolid. ital. 5 0\|0 (*apertura*) | 71 25 | 71 35 |
| Id. id. (*chius. in cont.*) | 71 55 | 71 45 |
| Id. id. (*fine corrente*) | 71 40 | 71 35 |
| Prestito italiano . . . . | 71 75 | 71 60 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 1047 | 1033 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 405 | 405 |
| Id. id. Lomb.-Venete | 552 | 551 |
| Id. id. Austriache | 430 | 425 |
| Id. id. Romane . . | 413 | 414 |
| Obblig. id. id. . . | 247 | 246 |
| Azioni Credito mob. spagn. | 657 | 662 |
| Credito mobiliare italiano . | 606 | 610 |

G. ZOMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO
31 *luglio* 1863

| Fondi pubblici | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0\|0 | Matt. . 71 60 | 71 60 31 ag. |
| Certific. 3\|10 . | Matt. . — — | 71 85 31 lugl. |
| » 4\|10 | Matt. . — — | 71 80 31 ag. |
| Fondi privati | | |
| Banca nazionale | G. p. d. B. 1791 | 1800 id. |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

30 luglio.

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 per 0\|0 in contanti . . | 71 25 |
| Id. 3 per 0\|0 in contanti . . . | 44 50 |
| Prestito italiano . . . . . . . . | 71 — |

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.